

**“PER UN MONDO Più GIUSTO E Più DEGNO
LA VIA DELLA BELLEZZA”**

(Presentazione in occasione delle Celebrazioni in Onore di Santa Brigida, Roma, 2003)

Circa venticinque anni fa, in occasione dell'Anno Europeo della Musica, Giovanni Paolo II scrisse che *“La musica ha capacità altissime di esprimere le ricchezze d'ogni cultura. Non solo: ma per la sua natura può far risuonare interiori armonie, solleva intense e profonde emozioni, esercita un potente influsso col suo incanto.....quasi voce del cuore, suscita ideali di bellezza, l'aspirazione ad una perfetta armonia non turbata da passioni umane e il sogno di una comunione universale....Per la sua trascendenza è anche espressione di libertà”*. E riferendosi al rapporto tra musica, liturgia e cultura: *“La Chiesa ritiene ed insiste perché nel momento più alto della sua attività, qual è quello della liturgia, l'arte musicale entri come elemento di glorificazione a Dio, come espressione e sostegno della preghiera, come mezzo d'effusione degli animi partecipanti, come segno di solennità che tutti possano comprendere. Per questi motivi si esige, pur senza discriminazioni di tecniche e di stili, che la musica per la liturgia sia autentica arte e sia finalizzata sempre alla santità del culto.”¹*

In tempi più recenti, alla vigilia dell'Anno Giubilare, continuò la sua meditazione sulla musica con queste parole: *“La musica, il canto – legato tanto strettamente alla liturgia – sono anche una forma di preghiera, uno stimolo all'unità e un'integrazione tra coloro che lodano Dio con le loro voci, un arricchimento delle celebrazioni (...) La musica è espressione di fede e contemplazione (...) è un'arte speciale. Questo ci riporta all'incontro con Dio. Il linguaggio della musica è uno dei mezzi più potenti e efficaci di cui dispone l'uomo per comunicare i sentimenti profondi e le intime emozioni del suo animo.”²*

1 Lettera a monsignor Bartolucci in occasione dell'Anno Europeo della Musica La musica sia strumento di vera fraternità, Vaticano 6 agosto 1985

2 Parole di S.S. Giovanni Paolo II, IDEM

Da secoli la cultura cristiana elabora una propria musica ispirata alla fede di Dio, alla sua espressione comunitaria e alla liturgia. Un patrimonio di inestimabile valore esprime la ricchezza della creatività e del genio umano attinta alla contemplazione del mistero di Dio. Dal canto gregoriano alla grande polifonia classica, dalle musiche sacre dell'epoca barocca all'Ottocento, per arrivare fino al nostro secolo, è tutto un susseguirsi di capolavori e di nascosto servizio alla fede, alla liturgia e al sentimento religioso che toccano tanto la musica intesa nella sua espressione più alta, quanto il canto popolare legato alle devozioni del popolo cristiano.³

Giovanni Paolo ha anche detto: *“L’ingresso sempre più qualificato delle donne, non soltanto come fruitrici, ma come protagoniste nel mondo della cultura in tutte le sue branche, dalla filosofia alla teologia, dalle scienze umane a quelle naturali, dalle arti figurative alla musica, è un dato di grande speranza per l’umanità”*⁴

Abbiamo sentito nel corso del Simposio⁵ quale è stato il ruolo della Donna nella composizione della musica per la liturgia – le tradizioni ebraiche, quelle del mondo delle prime chiese ortodosse, la musica nelle chiese cattoliche e protestanti nelle diversi paesi del mondo - e quale è l'importanza della pratica musicale, a tutt'oggi, negli ordini religiosi – con particolare attenzione all'Ordine delle Benedettine, e poi alla liturgia voluta dalla stessa Santa Brigida. La musica non soltanto costituisce una strada verso Dio (ricordo sempre che nella lontana civiltà egizia si credeva che la scala verso il Cielo fosse costituita dal suono di voci di donne)⁶, ma ha anche poteri curativi. Nell'opera svolta da Martin Lutero hanno notevole rilievo le iniziative in campo musicale. Basandosi sul principio che i fedeli dovessero partecipare attivamente alle funzioni, riguardo alla compilazione di un repertorio di canti in lingua tedesca affermò: *“Il testo e la musica, l’accentuazione, la melodia e l’andamento generale devono provenire dalla lingua e dalla voce autenticamente nativa (...) sollevia lo spirito di chi lo canta, e chi lo ascolta; è anche un mezzo per curare il fisico e non soltanto lo spirito (...) (e) Chi canta prega due volte...”*

3 S.E il Cardinale Paul Poupard nel discorso inaugurale del convegno “La musica sacra nelle Chiese Cristiane” 2001

4 Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, durante la recita dell'Angelus, domenica 6 agosto, 1995, nel cortile del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo - L'Osservatore Romano 7/8 agosto

5 Simposio Musicologico sulla musica sacra composta da donne, a cura della Fondazione Adkins Chiti: Donne in Musica

6 “Mujeres en la Musica”, Alianza Editorial, Madrid 1994, Patricia Adkins Chiti

Ildegarda von Bingen, 1098, Sibilla del Reno, e Santa Hildegarda per i tedeschi, profetessa, drammaturgo, mistica, poetessa, medico, politico e compositrice, ha lasciato, nel suo terzo libro *Syphonia*, una descrizione storica dello sviluppo della liturgia. Si dichiara che attraverso la musica avverrà la salvezza del genere umano e che non c'è musica se non è creata per glorificare Dio.⁷

L'Ordine Brigidina, fondato nel 1378, aveva una liturgia concepita dalla sua fondatrice, Santa Brigida di Vadstena. Consisteva in due parti: la prima in una liturgia utilizzata nel convento dei fratelli e la seconda in una liturgia nuova per le suore, creata per onorare la Vergine come madre del Salvatore e conosciuta come *Cantus Sororum, il canto delle sorelle.*⁸

La fondatrice del movimento della *Scienza Cristiana*, l'americana Mary Baker Eddy, a seguito di una malattia formò il convincimento che non fosse la medicina a portare la guarigione agli ammalati, bensì la fede e la sua pratica. Gli uomini e il mondo non sono che il riflesso di Dio; si prega con le parole, con il pensiero e con il canto ed attraverso ciò si ha cura di sé. Inni e corali per curare malattie e peccati.

In molte chiese la liturgia, o *servizio domenicale*, è incompleta senza la musica *cantata e pregata* dalla congregazione. Riporto di seguito un commento che ho ascoltato stamattina: “*Why Catholics don't sing*” (Perché i Cattolici non cantano), questione sollevata oggi dalla relatrice Frances Cox, musicista, compositrice e direttrice della musica in una Chiesa al Nord di Londra. Prima del Secondo Consiglio Vaticanense, nelle Chiese Cattoliche c'era silenzio (da parte della congregazione): dopo il Consiglio ogni comunità cattolica doveva cantare inni e corali, questo è ciò che la Chiesa Protestante è riuscita a far fare nel corso degli ultimi quattro secoli. Infatti nella Chiesa Protestante, cominciando da quella Luterana, la musica comunitaria ha un ruolo predominante – e ancora più vitale di quello che vediamo nella Chiesa Romana. Per i protestanti non ci sono inni senza parole e musiche poco meditate: ambedue sono egualmente importanti. Si canta per dare *fato spirituale* alle parole ed ai pensieri dello spirito. Le *chiese riformate* (in Svizzera, Germania, Paesi Bassi,

⁷ “Donne in Musica”, Armando Editore 1996 – Patricia Adkins Chiti

⁸ Presentazione di Karinn Sringholm Lagergren per il Simposio “La via della Bellezza” 2002

Francia) e le *chiese “presbiteriane”* (nei paesi anglosassoni ,Inghilterra, Stati Uniti) si autodefiniscono “*chiese riformate secondo la parola di Dio*”. Parte considerevole di questa *riforma* è legata indissolubilmente alla *messa in musica delle parole di Dio* e alla pratica musicale che inizia nelle scuole domenicali per i bambini: così tutti cantano in chiesa leggendo, non soltanto le parole, ma anche la musica degli inni. Spesso è fatto notare che buona parte del budget di queste comunità serve per la musica (maestro del coro, organista, coristi, musica da comprare o noleggiare, il mantenimento dell’organo, ma anche per l’acquisto di libri di inni). Nei conservatori e nelle università di molti paesi si studia per diventare *maestri di musica religiosa*, per dirigere la missione “*musicale*” della Chiesa. Esistono diplomi e lauree speciali per chi diventa *direttore musicale in una chiesa* – professione considerata importante.

John e Charles Wesley, ambedue ministri della chiesa anglicana in Inghilterra, diedero vita ad un movimento riformista chiamato “*metodismo*,” oggi una delle maggiori chiese protestanti libere negli Stati Uniti d’America e nel mondo anglosassone. La definizione di Metodisti allude in forma ironica ai loro particolari metodi di devozione che includono “*il canto comunitario*”. “*Non ho mai capito perché il diavolo dovrebbe avere la musica più bella*” dichiarò Charles Wesley, e si mise a scrivere inni che sono ancora tra i più popolari nella lingua inglese. Non posso esimermi dal citare *l’Esercito della Salvezza*, i cui membri sono anche detti *Salutisti*. Sono riconoscibili dalla divisa, ma anche dalla musica che propongono per sollevare lo spirito: musica per complessi a fiati, inni cantati nelle strade dei quartieri più poveri, inni che curano e che portano alla salvezza dell’Anima.⁹

Proprio nella Chiesa Protestante, dal 1700, le donne si elevano con forza come compositrici di musica sacra. Oggi sono attive come *ministri musicali*: suonano l’organo, insegnano, scrivono inni per la funzione della domenica, dirigono il coro per la liturgia e, soprattutto, tramandano le proprie musiche attraverso la pubblicazione di *hymnals – liederbucher* (libri d’inni per l’uso dei fedeli). Negli Stati Uniti è nato il progetto, e la sua relativa pubblicazione, “*Voice Found: Women in the Church’s Song*”, edito dal Church Publishing (New York): esso racchiude 160 brani musicali di donne in rappresentanza di 20 nazionalità e/o gruppi etnici che riflettono le diversità culturali e storiche della nazione.

⁹ Enciclopedia delle religioni. Garzanti – ed. Gerhard Bellinger, 1986

E' importante evidenziare come quasi tutte le relatrici di questo Simposio siano "direzioni musicali" delle rispettive chiese – hanno pertanto studiato per questa missione, sono professioniste della musica e sono anche docenti universitari, organiste, direttrici di cori. Vivono, quotidianamente, la problematica della musica liturgica. Conoscono il repertorio *tradizionale*, promuovono il *rinnovamento musicale* nella propria comunità, e meditano sul potere reale (o sminuito) della musica nella vita dei cristiani di oggi.

Oggi mi trovo di fronte a molti principi della Chiesa. Ho davanti a me uomini e donne che guidano comunità e che hanno il potere di prendere decisioni importanti non soltanto per le vostre città e regioni, ma anche per l'intera Chiesa – Protestante, Ortodossa, Riformata, Cattolica. Ora desidero dirvi quello che noi vorremmo – e lo chiederò con "grazia", ma con altrettanta fermezza. La presenza delle donne come creatrici di musica sacra è pressoché sconosciuta (perché non inserita nei libri di storia e perché solo una piccolissima parte della loro produzione è stata ritrovata). Sono quindi necessari altri studi e ricerche atti a produrre più musica, una maggiore diffusione delle partiture e soprattutto l'impegno non soltanto delle donne, ma anche dei consigli delle varie chiese affinché questo patrimonio ritorni in uso nelle Chiese e nella vita comunitaria. Vogliamo uno sforzo che riconosca il frutto del lavoro femminile nel giusto contesto – nei libri di inni e corali in uso nella liturgia della Chiesa. Vogliamo un riconoscimento per le donne che servono la chiesa con fedeltà, e spesso in silenzio: le direttrici corali, le responsabili della preparazione dei fedeli, coloro che impartiscono le prime nozioni della musica sacra ai bambini, ovvero le direttrici musicali.

I fermenti di rinnovamento nella musica liturgica oggi sono spesso stimolati dalle donne. In alcune chiese (penso a quella Battista o alla Chiesa Anglicana Africana degli Stati Uniti) ci sono più donne che uomini a scrivere inni, corali e a pubblicare e promuovere nuovi lavori. Servono *meditazioni e riforme*. Nessuno ritiene superata la bellezza del Canto Gregoriano o della liturgia bizantina o dei corali di Bach: si chiede più attenzione alla preparazione dei musicisti che dovrebbero guidare la comunità nel canto liturgico, alla loro professionalità (in Italia raramente un organista è pagato dalla sua chiesa) e maggiore attenzione alla qualità della musica utilizzata per il

culto. [Nota dolente: in Italia, in anni recenti, abbiamo dovuto supportare complessi musicali strimpellanti chitarre con l'adozione di strumenti sicuramente naturali in Africa o Cuba, e l'inclusione nella liturgia di corali ed inni con parole e musiche di un parroco che, naturalmente, non ha mai studiato i rudimenti della musica per non parlare del contrappunto]. Desideriamo un nuovo riconoscimento per il lavoro del compositore e della compositrice. Si deve dedicare una maggiore attenzione alla professionalità dei musicisti e delle musiciste (come avveniva all'epoca di Palestrina qui a Roma), a questo proposito in alcuni dialetti si dice che “*senza biscotti non si canta messa*”, lo interpreto come: “*senza un apprezzamento autentico per la musica e i suoi creatori – compositori, interpreti – non si può celebrare degnamente la liturgia e Domine Deo*”. La famosa Commissione Liturgica della Chiesa di Roma andrebbe rinnovata, profondamente, con l'inserimento di musicisti di professione (direttori di coro, organisti, compositori e compositrici) affinché si possa far splendere, nuovamente, la musica nelle nostre chiese e basiliche. Chiediamo che siano chiamate a partecipare donne musiciste laiche.

Le musiciste desiderano seguire la strada di Santa Brigida, fautrice di una *liturgia nuova* per le sue monache. Vogliono partecipare pienamente alla creazione di una Musica Nuova per il Terzo Millennio, essere *cantatrici sacre* come sono state Miriam, Deborah, Kassia, Ildegarda, Suor Isabella Leonarda, Suor Catarina Assandra, e le compositrici dei quarantasette paesi che avrebbero voluto scrivere musica nuova per queste celebrazioni. Desiderano continuare un impegno millenario mai abbandonato, ed “*infrangere il recinto angusto e angoscioso del finito, per aprire una finestra per lo spirito anelante verso l'infinito*”¹⁰ In nome di tutte le donne qui presenti, e in nome di quelle assenti che assistono da lontano, desidero ringraziare Madre Tekla per averci rivolto l'invito a partecipare a queste celebrazioni, per aver promosso un concorso per lavori nuovi e aver così passato a noi una parte dell'energia di Santa Brigida.

10 Pio XII (nel 1952)